L'AMICO

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SS. SALVATORE DI PISCINOLA

BUON NATALE A TUTTI

<<Quanno nascette Ninno a Betlemme, era notte e pareva miezojuorno… Maje le stelle, lustre e belle, se vedèttero accussí… e 'a cchiù lucente, jette a chiammá li Magge a ll'Uriente!>>.

S. Alfonso Maria De Liguori

Sommario:

pag.1: Gli auguri del Parroco

pag.2: Il mio quarto giorno continua

pag.3: Il Natale... e la crisi

pag.4: Tutto quello che Dio ti dà...

pag.5-6: Una pagina... di storia

pag.7: Il Santo del mese

pag.8: Il III Convegno Parrocchiale

pag.9: Canti di Natale

pag.10: Rinnovo Ministranti

Gli auguri del Parroco

di padre Francesco Bianco

Carissimi,

Non si può non farsi gli auguri di un Santo Natale, avendo anche un minimo di conoscenza della storia della salvezza, nella quale è stata coinvolta la nostra esistenza; non possiamo non fare nostra la gioia dell'umanità che, dopo aver implorato dal cielo la venuta del Salva tore, ora è chiamata ad accoglierlo. Prepariamo la nostra famiglia ad accogliere Gesù. Riprendiamo a fare il presepe nelle nostre case. Rimettiamoci alla scuola di Gesù Bambino. La famiglia è certamente uno degli ambiti dove il Verbo vuole mettere la sua tenda e dove, a nostra volta, siamo chiamati ad accoglierlo. Raccontiamo ai nostri bimbi che Gesù non trovò una casa dove nascere. Si dovette accon tentare di una grotta a lasciarsi riscaldare dal bue e dall'asinello. Diciamo a Gesù infine che d'ora in poi la nostra casa sarà sempre a perta e quando vuole è sempre il benvenuto!

Il Parroco

Il mio IV giorno... continua!

di Giuseppe Peluso

Mi chiamo Giuseppe Peluso ed ho preso parte al XXV Ritiro uomini. Qualche giorno fa mi sono trovato tra le mani "L'Amico", giornalino della parrocchia S.S. Salvatore di Piscinola; dopo averlo letto ho detto tra me e me «perché non raccontare anche le mie riflessioni sul XXV ritiro uomini vissuto con altre persone per me estranee e che adesso non lo sono più essendo legati da una sana, vera e profonda amicizia e conoscenza ?!». Io non pensavo che risultato avrei ottenuto alla fine. Certo non di diventare un santo, un profeta etc. ma certamente nel cuore e nello spirito una persona migliore!!! E questo per me è già opera di Cristo! Egli non pretende nulla da noi poiché dobbiamo essere noi stessi a ricevere ed accettare la Sua Parola e a trasmetterla agli altri dando il buon esempio ai giovani, nella nostra stessa famiglia e alle persone che non conosciamo direttamente. Un grazia a "Zio Lello", un vero amico, una bella persona, del quale avevo perso le tracce ma che già conoscevo da bambino... è grazie a lui che ho partecipato al ritiro! Un saluto a tutti gli amici e fratello con affetto. Auguri di buon Natale e un felice anno nuovo a tutta la parrocchia.

Non abbiate timore di scrivere per il giornalino, di condividere le vostre idee ed esperienze! Se avete bisogno di aiuto, come si suol evangelicamente dire, «chiedete e vi sarà dato!»

(La redazione)

Natale e crisi: quest'anno un binomio!

di Noemi Caira

Sebbene tutto il mondo sia stato colpito dalla "crisi", tutti gli uomini non vogliono abbattersi, non vogliono darsi per vinti. E le feste sono sempre un modo per dimostrare di potercela fare, un modo per dire anzitutto a sé stessi e poi agli altri che il male è passeggero e che il bene, come sempre accade, trionfa su tutto. Niente rinunce allora… anche se questo, da una parte, non è sempre positivo: c'è tanto spreco, tanti acquisti inutili, fuori luogo e superflui. La preghiera è quella di non ridurci al simbolismo puro o alla "tradizione" senza dare ad essa il senso che merita.

Nonostante la crisi, gli italiani continuano a sperare!
Secondo un sondaggio della "Confesercenti", questo sarà un Natale all'insegna della sobrietà, poiché le famiglie italiane risentono della crisi e hanno molta incertezza del futuro.
La speranza però regna sovrana, tanto che gli italiani intervistati, anche se hanno paura di perdere il posto di lavoro, credono che la situazione dovrà migliorare nei prossimi mesi. I regali, quest'anno, saranno rivolti soprattutto ai parenti stretti, coniugi e figli, ed in media si faranno sei regali a testa, uno in meno rispetto allo scorso anno . I regali utili saranno quelli più gettonati anche se in testa alle preferenze ci sono capi d'abbigliamento, cibo, vino e libri. Meno 8% rispetto allo scorso Natale invece per quanto riguarda i viaggi, che saranno, nella maggior parte, fatti verso le località turistiche italiane. Il Natale 2010 risentirà della crisi e sarà dunque all'insegna della prudenza, con meno regali, pochi viaggi, ma ancora tanta solidarietà per chi ha più bisogno. A Milano a Natale si rimane aperti per crisi. E' la decisione presa da diverse scuole elementari per venire incontro alle esigenze di quelle famiglie che non possono avere tante ferie. Gli istituti sono infatti indicativamente chiusi dal 22 dicembre al 10 gennaio e questo può creare problemi a chi non ha nonni o parenti a portata di mano, e che quindi dovrebbe pagare baby-sitter o mandare i figli in strutture alternative, che spesso però non hanno un'impostazione educativa e la possibilità di far seguire gli scolari mentre fanno i compiti. E' per questo motivo che, nell'ambito della sempre più diffusa autonomia di gestione, alcune scuole hanno deciso di tenere le porte aperte. Due le modalità: la più rara quando l'istituto si organizza con personale all'interno, quindi anche con docenti, e quella più diffusa di garantire l'apertura di edifici e uffici amministrativi e la presenza dei bidelli, affidando a centri o associazioni esterne l'attività. Le famiglie pagheranno un contributo spesso collegato al reddito per un massimo di una ventina di euro al giorno e potranno decidere se portare il pranzo o pagarlo al centro o all'associazione che si occuperà di accudire i figli.
Speriamo che questo Natale tanto sobrio ci aiuti a ritrovare noi stessi, il senso vero della famiglia e ci aiuti a comprendere l'umiltà… del resto in una festa tanto grande, il festeggiato non si è poi trattato tanto bene! Poverò Gesù… ma grande nel contempo! Grazie per quello che hai fatto, fai e farai per noi!

Tutto quello che Dio ti dà...

di Rosalba Di Guida

C'era una volta un re, che aveva scelto come suo consigliere personale un vecchio saggio, molto saggio, che tuttavia per i suoi detrattori aveva un grosso difetto: qualunque cosa succedesse, ripeteva : "tutto quello che Dio ti da' e' per il tuo bene…, tutto quello che Dio ti da' e' per il tuo bene…". Il re sopportava comunque questo suo difetto, perché dai suoi consigli e dalla sua saggezza ricavava sempre grandi vantaggi; per questo motivo, non appena il sovrano usciva dalla reggia, il vecchio saggio seguiva il re ovunque andasse, ma proprio ovunque. In un giorno di gran pioggia il re si recò dal barbiere, e terminate le operazioni di pulizia del volto, il ragazzo di bottega cominciò la manicure. Mentre stava occupandosi dell'anulare della mano sinistra, vi fu un gran tuono: il ragazzo ed il re sobbalzarono, e nel trambusto, zac, al sovrano venne tagliata la falangetta!! Strepiti, urla di spavento e di dolore, e la rabbia del re si abbattè sul malcapitato garzone: "In prigione, disgraziato, hai mutilato il tuo re, marcirai in galera per il resto dei tuoi giorni"; ma il vecchio saggio, rimasto imperturbabile fino a quel momento, cominciò la sua litania: " tutto quello che Dio ti da' e' per il tuo bene…, tutto quello che Dio ti da' e' per il tuo bene…"; il re al colmo della rabbia sbottò: " Basta, mi hai proprio scocciato con queste stupidate, vecchio pazzo, mi stai prendendo in giro, mi hai sempre ingannato in tutti questi anni con queste idiozie, fila in prigione anche tu, cosi' potrai blaterare le tue lagne fino alla fine dei tuoi giorni!!" Il giorno dopo il re, per smaltire un po' di rabbia penso' di andare a caccia: ovviamente da solo, visto che il vecchio saggio, che fino al giorno prima era la sua ombra, stava languendo nelle segrete del castello…..Dopo aver un po' gironzolato nella giungla, venne catturato da una setta di adoratori della dea Kali, contentissimi per aver trovato una vittima da sacrificare per la notte del plenilunio. Il re sbraitò, minacciò, pregò ma non ci fu nulla da fare: a quella gente non importava ne' il rango, ne' il blasone, per loro era semplicemente un uomo da uccidere sull'altare sacro: per cui lo vestirono con la sacra veste, lo cosparsero del sacro unguento, lo legarono sull'altare e mentre il capo stava per affondare nel suo cuore il coltello sacro, si accorse con orrore che alla vittima designata mancava un pezzettino di dito. Voi sapete come , per essere sacrificato, un corpo deve essere perfettamente integro, pena grandi disgrazie per la comunità tutta, per cui i seguaci lo coprirono d'insulti e sputi e lo lasciarono nella giungla, seminudo e terrorizzato, ma vivo! Ancora frastornato, il re si avviò verso il castello, e nel tragitto capì: il vecchio saggio aveva avuto ragione, come al solito; grazie a quell'incidente dal barbiere, la sua vita era stata risparmiata; cosa importava un piccolo pezzetto di dito, se paragonato al rischio che aveva corso? Meglio vivo senza un dito che morto integro, dopotutto! Arrivato al castello, andò subito alle prigioni, liberò il garzone e si recò dal vecchio saggio, che senza scomporsi meditava nella sua cella: entrò , lo abbracciò e gli disse: " Amico mio, perdonami, che cieco sono stato, mi han rapito i Thugs, mi stavano sacrificando, poi hanno visto che mi mancava un pezzo di dito, e mi hanno lasciato andare: avevi ragione tu, " tutto quello che Dio ti da' e' per il tuo bene…, tutto quello che Dio ti da' e' per il tuo bene…, perdonami, starai sempre al mio fianco, il mio regno ti appartiene…Pero', scusa un momento, ma tu, che ti ho sbattuto in prigione, umiliato e picchiato, dov'e' il bene che Dio t'ha dato in tutto questo?". Con serenità il vecchio guardò il suo sovrano e candidamente gli rispose:" Vede Maestà, se lei non m'avesse messo in prigione, io l'avrei accompagnata a caccia, come sempre, ed a me non manca alcun pezzo di dito…"

Il Natale nella storia...

di Antonio Corvino

Buon Natale! La nascita del "bambinello" ci porta gioia, serenità ed una pace che sa di...divino! Ma come nasce la festività della Natività? Com'è che fu scelta la data del 25 dicembre? Ci sono tante domande a cui la storia può risponderci nel migliore dei modi, chiarendoci le idee e mostrandoci la realtà delle cose in modo tale da poterle valutare bene. Tutto nacque nell'anno 0....già qui ci potremmo fermare, dato che c'è un primo errore. Le uniche fonti storiche che si riferiscano alla nascita di Gesù sono i racconti di Luca e Matteo. Sebbene questi non indichino con precisione l'anno di nascita, esso può essere ristretto con un livello relativamente alto di verosimiglianza al periodo immediatamente seguente al censimento di Augusto dell'8 a.C. e di alcuni anni precedente alla morte di Erode (4 a.C.), dunque attorno al 7-6 a.C. Questa data trova ulteriore conferma se si assume il valore storico dell'indicazione evangelica circa "il suo astro", la stella di Betlemme, e la si identifica con la triplice congiunzione di Giove e Saturno del 7 a.C. Anche l'indicazione di Tertulliano circa la nascita durante il censimento di Senzio Saturnino, governatore in Siria tra il 9-6 a.C., gioca a favore dell'ipotesi 7-6 a.C. Il 25 dicembre...ci fermiamo di nuovo. Come per l'anno, anche il giorno preciso della data di nascita di Gesù non è esplicitamente riportato dalle uniche fonti storiche antiche, cioè i vangeli, nello specifico Matteo e Luca. Assumendo la storicità delle narrazioni, alcune indicazioni evangeliche indirette sono esaminate dagli studiosi, ma non sembrano comunque portare a conclusioni univoche e condivise. Il mancato interesse degli evangelisti nel datare la nascita di Gesù contraddistinse anche i cristiani nei primi secoli. È significativa l'osservazione del padre della chiesa Origene, per il quale nella Bibbia non viene festeggiata la nascita di nessuno, ma è un'usanza dei peccatori come il faraone ed Erode. Per Gesù, come per i santi, veniva festeggiato il giorno della nascita al cielo, non della nascita terrestre. I cristiani fissavano il giorno della nascita in date diverse, tanto che il filosofo Clemente Alessandrino (150 - 215 d.c.) annotava in un suo scritto: "Non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno". Col tempo comunque questo mancato interesse mutò e si avvertì la necessità di festeggiare anche la nascita terrena di Gesù. Scrive S. Giovanni Crisostomo che, nella nascita di Cristo secondo la carne, "l'Epifania, la santa Pasqua, l'Ascensione e la Pentecoste, hanno il loro fondamento e il loro scopo. Poiché se Cristo non fosse nato secondo la carne, non sarebbe stato battezzato, che è l'Epifania. Non sarebbe stato crocifisso, che è la Pasqua. Non avrebbe mandato lo Spirito, che è la Pentecoste. Da questa una sorgente nascono molti fiumi, che sono le feste che celebriamo". La tradizionale datazione al 25 dicembre si è sviluppata dunque secoli dopo la nascita di Gesù. (CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA).

Fin dai primi secoli, i cristiani svilupparono diverse tradizioni, basate su ragionamenti teologici. La data tradizionale del 25 Dicembre è documentata a partire dal III e dal IV secolo. Oggi sull'origine di questa data vi sono diverse ipotesi, che possono essere raggruppate in due categorie: la prima, secondo cui la data è stata scelta in base a considerazioni simboliche interne al Cristianesimo; mentre la seconda, prende in considerazione la derivazione da festività celebrate in altre religioni praticate contemporaneamente al Cristianesimo. Il primo gruppo spiega la data del 25 Dicembre come "interna" al Cristianesimo, senza apporti da altre religioni, derivante da ipotesi cristiane sulla data di nascita di Gesù. L'ipotesi, piuttosto recente, asserisce che la data del Natale corrisponda alla vera data di nascita di Gesù. L'ipotesi si basa sull'analisi dei testi presenti nella biblioteca essena di Qumran e su alcune informazioni fornite dal Vangelo secondo Luca. Secondo Luca, San Giovanni Battista fu concepito sei mesi prima di Gesù (e quindici mesi prima del Natale), e l'annuncio del suo concepimento fu dato al padre San Zaccaria mentre questi officiava il culto nel Tempio di Gerusalemme. Dai rotoli di Qumran si è potuto ricostruire il calendario dei turni che le vari classi sacerdotali seguivano per tali offici, ed è stato possibile stabilire che il turno della classe di Abia, a cui apparteneva Zaccaria, cadeva due volte l'anno. Uno dei due turni corrispondeva all'ultima settimana di settembre, ossia proprio quindici mesi prima della settimana del Natale. Il secondo gruppo, invece, spiega la data del 25 Dicembre come "esterna" al Cristianesimo, come un tentativo di assorbimento di culti precedenti al Cristianesimo con la sovrapposizione di festività cristiane a feste di altre religioni antiche. La festa si sovrappone approssimativamente alle celebrazioni per il solstizio d'inverno, tipiche del nord Europa, e alle feste dei saturnali romani, dal 17 al 23 Dicembre. Già nel calendario romano, il termine Natalis, veniva infatti impiegato per molte festività, come il "Natalis Romae", il 21 Aprile, che commemorava la nascita dell'Urbe, e il "Dies Natalis Solis Invicti", la festa dedicata alla nascita del Sole, introdotta a Roma da Eliogabalo, imperatore dal 218 al 222 d.c., e ufficializzato per la prima volta dall'imperatore Aureliano nel 273 d.C., poi spostata al 25 Dicembre, forse in concorrenza con la ricorrenza cristiana. Durante il regno dell'imperatore Licinio il culto al dio solare veniva comunque celebrato il 19 Dicembre, e non il 25. Alla luce delle fonti, si ipotizza, in particolare, che i cristiani avrebbero "ribattezzato" la festa pagana del Sole Invitto come "Festa della nascita di Cristo", spostando la data dal 21 al 25 Dicembre, per soppiantare quella pagana, largamente diffusa tra la popolazione. C'è, inoltre, chi afferma che la nascita del Cristo derivi dalla tradizione e dalla festa ebraica della luce, la Hanukkah, che cade il venticinquesimo giorno di Kislev e all'inizio del Tevet. Il mese di Kislev è comunemente accettato come coincidente con Dicembre. Sotto l'antico Calendario Giuliano, per scelta popolare, la nascita di Cristo venne fissata al 5 a.C., il venticinquesimo giorno di Kislev. In questo senso il Cristianesimo avrebbe ripetuto quanto già fatto per le principali festività cristiane come Pasqua o Pentecoste, che sono derivate dalle corrispondenti festività ebraiche. Bisogna tuttavia considerare che la Hanukkah è divenuta per gli Ebrei una festa rilevante solamente nell'ultimo secolo, come risposta alla diffusione mondiale del Natale.

Detto tutto questo, non mi resta altro che augurarvi Buon Natale con la speranza di avervi chiarito le idee inerenti quest'argomento e nello stesso tempo di aver reso maggiori convinzioni sull'importanza del Natale, che è, a conti fatti, l'inizio della nostra salvezza. Buon Natale a tutti!

Santo Stefano, Protomartire

di Nino Di Guida

Stefano è stato il primo dei sette diaconi scelti dagli apostoli perché li aiutassero nel ministero della fede.Fu arrestato nel periodo dopo la Pentecoste, e morì lapidato. E' il protomartire cristiano, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo. Il suo martirio ci viene descritto dagli Atti degli Apostoli dove appare evidente sia la sua chiamata al servizio dei discepoli che il suo martirio, avvenuto per lapidazione, alla presenza di Paolo di Tarso (Saulo) prima della conversione. Del grande e veneratissimo martire s. Stefano, si ignora la provenienza, si suppone che fosse greco, in quel tempo Gerusalemme era un crocevia di tante popolazioni, con lingue, costumi e religioni diverse; il nome Stefano in greco ha il significato di "coronato". Si è pensato anche che fosse un ebreo educato nella cultura ellenistica; certamente fu uno dei primi giudei a diventare cristiani e che prese a seguire gli Apostoli e visto la sua cultura, saggezza e fede genuina, divenne anche il primo dei diaconi di Gerusalemme. Nel 33 o 34 ca., gli ebrei ellenistici vedendo il gran numero di convertiti, sobillarono il popolo e accusarono Stefano di "pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio". Gli anziani e gli scribi lo catturarono trascinandolo davanti al Sinedrio e con falsi testimoni fu accusato: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno, distruggerà questo luogo e cambierà le usanze che Mosè ci ha tramandato". E alla domanda del Sommo Sacerdote "Le cose stanno proprio così?", il diacono Stefano pronunziò un lungo discorso, il più lungo degli 'Atti degli Apostoli', in cui ripercorse la Sacra Scrittura dove si testimoniava che il Signore aveva preparato per mezzo dei patriarchi e profeti, l'avvento del Giusto, ma gli Ebrei avevano risposto sempre con durezza di cuore. Rivolto direttamente ai sacerdoti del Sinedrio concluse: "O gente testarda e pagana nel cuore e negli orecchi, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la Legge per mano degli angeli e non l'avete osservata". Mentre l'odio e il rancore dei presenti aumentava contro di lui, Stefano ispirato dallo Spirito, alzò gli occhi al cielo e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio". In realtà non fu un'esecuzione, in quanto il Sinedrio non aveva la facoltà di emettere condanne a morte, ma non fu in grado nemmeno di emettere una sentenza in quanto Stefano fu trascinato fuori dal furore del popolo, quindi si trattò di un linciaggio incontrollato. Dopo la morte di Stefano, la storia delle sue reliquie entrò nella leggenda; il 3 dicembre 415 un sacerdote di nome Luciano di Kefar-Gamba, ebbe in sogno l'apparizione di un venerabile vecchio in abiti liturgici, con una lunga barba bianca e con in mano una bacchetta d'oro con la quale lo toccò chiamandolo tre volte per nome. Gli svelò che lui e i suoi compagni erano dispiaciuti perché sepolti senza onore, che volevano essere sistemati in un luogo più decoroso e dato un culto alle loro reliquie e certamente Dio avrebbe salvato il mondo destinato alla distruzione per i troppi peccati commessi dagli uomini. Il prete Luciano domandò chi fosse e il vecchio rispose di essere il dotto Gamaliele che istruì s. Paolo, i compagni erano il protomartire s. Stefano che lui aveva seppellito nel suo giardino, san Nicodemo suo discepolo, seppellito accanto a s. Stefano e s. Abiba suo figlio seppellito vicino a Nicodemo; anche lui si trovava seppellito nel giardino vicino ai tre santi, come da suo desiderio testamentario. Infine indicò il luogo della sepoltura collettiva; con l'accordo del vescovo di Gerusalemme, si iniziò lo scavo con il ritrovamento delle reliquie. La notizia destò stupore nel mondo cristiano, ormai in piena affermazione, dopo la libertà di culto sancita dall'imperatore Costantino un secolo prima. Da qui iniziò la diffusione delle reliquie di s. Stefano per il mondo conosciuto di allora, una piccola parte fu lasciata al prete Luciano, che a sua volta le regalò a vari amici, il resto fu traslato il 26 dicembre 415 nella chiesa di Sion a Gerusalemme. Molti miracoli avvennero con il solo toccarle, addirittura con la polvere della sua tomba; poi la maggior parte delle reliquie furono razziate dai crociati nel XIII secolo, cosicché ne arrivarono effettivamente parecchie in Europa, sebbene non si sia riusciti a identificarle dai tanti falsi proliferati nel tempo, a Venezia, Costantinopoli, Napoli, Besançon, Ancona, Ravenna, ma soprattutto a Roma, dove si pensi, nel XVIII secolo si veneravano il cranio nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, un braccio a S. Ivo alla Sapienza, un secondo braccio a S. Luigi dei Francesi, un terzo braccio a Santa Cecilia; inoltre quasi un corpo intero nella basilica di S. Loernzo fuori le Mura. Patronato: Diaconi, Fornaciai, chi soffre di mal di testa; Etimologia: Stefano = corona, incoronato, dal greco; Emblema: Palma, Pietre;

III Convegno parrocchiale

Il Gruppo dei Ministranti

Negli scorsi due anni, noi ministranti abbiamo provato, e siamo riusciti con relativo successo, ad organizzare due convegni parrocchiali. Lo scopo di questi incontri è stato quello di dare la possibilità alla comunità di riflettere su tematiche forti e di confrontarsi con esperti per riuscire ad avere le risposte che cerca. Il primo convegno fu organizzato sul tema della Domenica, quale giorno di Dio e giorno dei giorni. Il secondo convegno fu incentrato sulla vocazione; a quest'ultimo parteciparono attivamente i seminaristi rogazionisti, i quali ci portarono la loro testimonianza ed il loro apporto. Per la fine del prossimo Gennaio abbiamo pensato poi di organizzare un convegno sulla figura del "laico" nella Chiesa. Quelli che hanno seguito e studiato al corso del P.U.F. sanno bene di cosa parliamo: il laico è una figura determinante della Chiesa di Dio e nella storia della salvezza; anche perché, essendo Chiesa, è anch'esso re, sacerdote e profeta! Abbiamo pensato di condividere la preparazione costantemente con alcuni rappresentanti di tutti i gruppi parrocchiali per coinvolgere tutti equamente e cominciare a dare un segno forte di partecipazione in una parrocchia dove, purtroppo, i gruppi non sono molto uniti a livello di comunità, non hanno molti rapporti sebbene lavorino per la stessa causa e per la stessa comunità. Ad ogni modo speriamo che il prossimo 29-30-31 Gennaio 2011 in molti partecipino al convegno perché pensiamo davvero che da qui possa rinascere in noi la consapevolezza di sé e la voglia di fare e di lavorare… ricordiamoci, come la Lumen Gentium insegna, che il laico deve essere il sale della terra laddove i ministri non arrivano!

Buon natale a tutti.

I canti di natale

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Tu scendi dalle stelle o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar.
O Dio beato!
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.

A te che sei del mondo il Creatore,
mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto, quanta questa povertà
più mi innamora, giacchè ti fece amor povero ancora.
Giacchè ti fece amor povero ancora.

Tu lasci del tuo Padre il divin seno,
per venire a tremar su questo fieno;
per venire a tremar su questo fieno.
Caro eletto del mio petto, dove amor ti trasportò!
O Gesù mio, perchè tanto patir, per amor mio...

So this is Christmas
and what have you done another year over
a new one just begun
and so this Xmas
I hope you have fun
the near and the dear one
the old and the young.
A merry merry Christmas
and happy New Year
let's hope it's a good one
without any fear.
And, so this is Christmas (war is over)
for weak and for strong (if you want it)
for rich and the poor ones(War is over now)
the road is so long
and so happy Christmas
for black and for white
for the yellow and red ones
let's stop all the fight.
A merry merry Christmas
and happy New Year
let's hope it's a good one
without any fear.
And, so this is Christmas
and what have we done
another year over
a new one just begun
and, so happy Christmas
we hope we have fun
the near and the dear one
the old and the young.
A merry merry Christmas
and happy New Year
let's hope it's a good one
without any fear.
(War is over if you Want it war is over now) .

Quanno nascette Ninno a Bettelemme
era notte e pareva miezojuorno
maie le stelle lustre e belle
se vedettero accussì
e 'a cchiù lucente
jette a chiammà li Magge all'Uriente.
Nun v'erano nemmice pè la terra
la pecora pasceva c' 'o lione
c' 'o crapette se vedette
'o liupardo pazzeà
l'urzo e 'o vitiello
e co lo lupo 'n pace 'o pecoriello.

Il Rinnovo dei Ministranti

Il gurppo dei Ministranti

Il girono 14 novembre 2010 il gruppo dei ministranti della nostra comunità ha celebrato e poi festeggiato il 18°rinnovo della promessa di fedeltà al servizio liturgico. Ormai questo gruppo che da anni è promotore di tante attività, che anima e serve la nostra comunità ha voluto ancora una volta rinnovare a Dio e davanti a tutti i fratelli e le sorelle, la volontà di continuare questa vocazione. Il gruppo vive la presenza di giovani, ma ormai "anziani" del gruppo, che sono all'interno di esso dagli albori ,alle "nuove leghe", i cosidetti piccoli che hanno vissuto questa esperienza di vita per la prima volta. Durante la messa delle ore 12, Padre Bianco ha chiesto ad ognuno di noi se fosse ancora intento a continuare il cammino di fede nel gruppo ministranti e con lo "storico" <<Si, lo vogliamo>> la promessa è stata prolungata per un altro anno. Dopo la celebrazione la giornata è continuata con il pranzo in agape fraterna; nel pomeriggio è stata organizzata un incontro di calcetto tra i parenti dei ministranti con gli stessi, il tutto vissuto in un clima di preghiera e fraternità. Ringraziamo il Signore per averci donato il gruppo Ministranti; lo affidiamo al Suo Amore affinché ci doni ogni giorno la Grazia di servirlo con umiltà e carità.

Di seguito l'elenco dei ministranti che hanno rinnovato la promessa:

Alessandro Della Corte

Raffaele Della Corte

Alessio Cascella

Rosario Sica

Antonio Corvino

Roberto Siciliano

Antonio Piccolo

Salvatore De curtis

Antonio Zazzaro

Salvatore De Rosa

Cesare Della Corte

Simone Sopito

Ciro Della Rocca

Vincenzo Musto

Claudio Provitola

Giovanni Capasso

Giovanni Corvino

Giovanni Di Lorenzo

Luigi Della Corte

Luigi Gammieri

Luigi Iannucci

Luigi Tedeschi

Mariano Guarino

Mario Barbaro

Nino Di Guida

Pasquale Riccio

Patrizio Siciliano

Francesco Abbinante

Giovanni Balzano

L'Amico

Ehi tu!
Sì, diciamo proprio a te!
A te che sei della nostra comunità,
a te che vuoi essere informato
sui fatti dela nostra parrocchia,
a te che sei desideroso di dire la tua...

Scrivi anche tu per "L'Amico", il giornalino parrocchiale.
Avrai la possibilità di esprimerti,
raccontare una tua esperienza o un tuo punto di vista,
condividere qualcosa di tuo con gli altri!

Puoi chiamarci ai numeri
3484791537 (Giovanni Capasso)
3475593596 (Nino Di Guida)
o scriverci a
redazione.lamico@gmail.com

Altri referenti:
- Antonio Corvino
- Daniela Ercolani
- Tina Cristofaro
- Noemi Caira
- Rosalba Di Guida

Pubblicheremo, entro 2 numeri del giornalino, tutti gli articoli arrivati. Speriamo che tanti collaboreranno alla buona riuscita di quest'opera che è per la maggior Gloria di Dio! Grazie infinite,

N.B. Gli articoli devono essere possibilmente firmati, in modo che chiunque voglia possa confrontarsi col diretto autore dell'articolo interessato.

Tanti auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo

La Redazione